

LAVORI IN ALTA QUOTA • SULLE DOLOMITI DI BRENTA

Il rifugio Brentei «raddoppia»

Il cantiere a 2.182 metri. Nuova sala da pranzo panoramica e nuovo bivacco invernale con l'obiettivo di aprire anche in autunno e primavera. Resterà intatto il nucleo storico che fu il regno di Bruno Detassis, previste due estati di lavori che richiederanno 1.600 trasporti in elicottero

ANDREA SELVA

VAL BRENTA. Il rifugio Alberto e Maria ai Brentei raddoppia: non solo perché avrà una sala da pranzo panoramica a sbalzo sulla val Brenta, con la capienza raddoppiata; non solo perché avrà un bivacco invernale nuovo che l'estate potrà servire come sala polifunzionale; ma anche perché l'obiettivo è quello di tenerlo aperto anche durante la stagione invernale. O meglio: in autunno e a inizio primavera, contando sulle stagioni che non sono più quelle di una volta a causa del cambiamento climatico. E contando anche sulla crescente voglia di andare in montagna tutto l'anno.

I lavori in corso

Il cantiere prevede un intervento complessivo di 2,4 milioni di euro (per lo più a carico della Provincia autonoma di Trento) ed è partito in maggio: «L'obiettivo iniziale era di lavorare continuando a tenere aperta la struttura» spiega **Mario Cossa**, presidente del Cai di Monza. «Ma poi è arrivata l'epidemia Covid a cambiare le carte in tavola. Viste le nuove regole abbiamo deciso di saltare una stagione e dare un'accelerata ai lavori, garantendo nel frattempo un punto di ristoro esterno alla struttura». La nuova tabella di marcia prevede quindi di terminare il grosso dei lavori entro questa stagione, per proseguire con l'impiantistica e con le finiture l'estate prossima quando il rifugio dovrebbe aprire al pubblico».

Storia e futuro

Il Brentei non è un rifugio qualunque. Aperto nel 1947 (quando venne donato al Cai di Monza dall'imprenditore lombardo Gian Vittorio Fossati-Bellani, che l'aveva costruito partendo da un piccolo capanno), rispetto ad altri rifugi ben più antichi ha una storia tutto sommato recente. Ma questo fu per cinquant'anni il rifugio di Bruno Detassis, custode del Brenta (oltre che del rifugio)



• Il cantiere del rifugio Alberto e Maria ai Brentei nella classica inquadratura con il Crozzon di Brenta sullo sfondo. I lavori sono stati affidati dal Cai di Monza alla Legno House di Caldonazzo



• Il progetto del rifugio con il nuovo bivacco (a sinistra) e la sala da pranzo

in un luogo dove sono state scritte tante pagine di storia dell'alpinismo trentino. A testimoniare questa storia resterà il corpo originale (con la vecchia sala da pranzo che diventerà un locale dedicato a Detassis) mentre il futuro sarà rappresentato dagli ampliamenti moderni, progettati dall'architetto trentino **Riccardo Giacomelli** e dall'ingegnere

INUMERI

99

posti letto

• è la capienza del rifugio Brentei. La sala da pranzo (da 45 posti) richiedeva due turni, ora sarà raddoppiata con oltre 100 posti a sedere



• Giovanni Curzel (capo cantiere) con Emanuele Gramegna (progettista)

gnere lombardo **Emanuele Gramegna**. **Michele Leonardi**, che assieme ai fratelli ha ereditato la gestione dalla famiglia Detassis la vede così: «Forse qualcuno potrà pensare che si tratti di un'architettura ardita, ma tra vent'anni i giovani arriveranno quassù e osservando il panorama dalla vetrata della sala da pranzo diranno semplicemente: che bello».

Legno e vetro

L'antico contenitore in pietra è stato "svuotato" e riempito con solai e tramezze in legno. A eseguire l'operazione c'è la Legno House di Caldonazzo, con **Giovanni Curzel** assieme al fratello **Paolo** e al terzo socio **Mauro Campregher**. Lavorare a 2.182 metri di quota non è facile: «A maggio ci siamo dovuti fare largo nella neve per par-

tire il prima possibile con i lavori. La speranza è di continuare fino a metà ottobre o anche in più in là» racconta Giovanni Curzel. Il rifugio è servito da una teleferica, che però è assolutamente insufficiente per le esigenze del cantiere. Così l'elicottero della Lagorair, in particolare il lunedì e il venerdì, lavora al servizio della ristrutturazione. La previsione è di effettuare, nell'ambito delle due stagioni di lavori, un totale di 1.600 voli da Malga Brenta Bassa (dove c'è la base a valle del cantiere) fino alla conca della val Brenta in cui c'è il rifugio Brentei. Il progetto originale è passato attraverso una serie di revisioni, anche sulla base delle indicazioni fornite dalla ditta edile che si sta specializzando in interventi di ristrutturazione d'alta quota, in particolare nel Gruppo delle Dolomiti di Brenta.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente del Cai di Monza: «Un progetto coraggioso»

Nuove tendenze

«È giusto fare tesoro della tradizione ma anche guardare avanti»

VAL BRENTA. «Per avviarcì in un progetto del genere ci voleva un certo coraggio» spiega **Mario Cossa**, presidente del Cai di Monza che è proprietario del Rifugio Brentei. «Non solo per il peso finanziario dell'operazione (resa possibile solo dall'intervento della Provincia

autonoma di Trento) ma anche perché abbiamo voluto guardare al futuro assieme ai gestori che ritengono giustamente di guardare avanti. Il rifugio ha una storia, ma è giusto pensare un po' più in là: dobbiamo fare tesoro della tradizione e di tutto quello che c'è stato in questo posto, ma dobbiamo pensare in prospettiva. A quello che è adesso, ma anche a quello che sarà nei prossimi anni: è giusto che noi che siamo la parte più vecchia della nostra associazio-

ne ci lasciamo influenzare dal pensiero dei soci più giovani, che sanno guardare avanti. Questo processo richiede anche un po' di coraggio». Il rifugio è inserito nell'area del Parco naturale Adamello Brenta che ha dato il via libera al progetto e alle modalità di gestione del cantiere con i voli in elicottero. Il rifugio continuerà ad essere alimentato con un generatore di corrente, mentre l'acqua proviene da sorgenti d'alta quota.



• Mario Cossa (a sinistra) con i tecnici e i gestori del rifugio. In primo piano Riccardo Giacomelli (progettista)